

# La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

**DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI**

ESCE AL MARTEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO  
CENT. 5.

ARRETRATO  
CENT. 10.

(Conto corrente colla Posta)

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi  
2 per sei mesi  
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

## LA SCUOLA DI MUSICA

Il periodo florido dell'arte musicale fu quello dell'antica Accademia, dalla quale, sussidiata dal Comune trovandosi in grado di proporre all'insegnamento maestri insigni, come Tessitore, Penengo, Selvegner e Bottero, uscì un drappello di valenti filarmonici.

Disciolta l'Accademia, per cura di un nucleo di cittadini appoggiati dal municipio si gettarono le basi di una nuova scuola, che nei primi tempi lasciava sperare nella risurrezione dell'arte musicale; in seguito però ad attriti ed incompatibilità di carattere fra i filarmonici ed il maestro Franceschini, questi se ne partì disgustato, e bisogna ammettere che la perdita fu grave, perchè egli era uomo di un prezioso valore pratico e

scientifico, come compositore, direttore d'orchestra e di banda.

Dopo parecchi anni di altalena, l'ufficio di maestro venne assunto da Penengo figlio, giovane di distinta capacità nel maneggio del violino, nella composizione delle partiture e dei ballabili e Direzione d'orchestra. Ma per la mitezza della sua indole congiunta ad eccessiva modestia, per le esigenze del corpo musicale colla coda di guerriole, e l'indifferenza del Sindaco per tutto ciò che si riferiva alla scuola di musica ed al maestro, forse perchè nato in Acqui, le cose volgendo alla peggio, Penengo si decise a cambiare cielo, fissando la sua dimora a Roma, dove la sorte arride propizia a lui ed alla sua famiglia.

Dopo un anno di patimenti sofferti dalla povera scuola di musica, il Comune sospinto dalle istanze e proteste della stampa locale e del pubblico, bandiva un concorso per

la surrogazione di Penengo; il Consiglio nominò il Signor Battioni, preceduto da lusinghiera riputazione, confermata dai presentati titoli di chiarissimo compositore di musica sacra e profana, di Direttore d'orchestra, suonatore di piano, di violino e contrabasso, e come specialità nel modo d'insegnare.

Difatti dalle notizie attinte a buona fonte, il Battioni pare il Maestro destinato a dare all'arte della musica l'antico splendore; poichè cominciata la scuola in Novembre scorso, oggidì viene frequentata da 32 alunni - 14 per istrumenti da arco, e 18 da fiato - tra cui 12 per violino, 7 per clarino e 4 per flauto; dando altresì vita alla scuola corale, la quale consta di 22 allievi, 11 con voce da basso ed 11 da tenore.

Come si vede i contorni del quadro si presentano con tinte abbastanza soddisfacenti, e non man-

cheranno di completarsi, se l'on. Sindaco, dopo essersi dedicato con commendevole energia a costruire Edifici per il Battitoio, per le Erbivendole, per la Caserma militare, ed investita una cospicua somma per avere dell'acqua col mezzo di congegni idraulici, la cui utilità e potabilità si ritiene assai disputabile, penserà ad arricchire la città di un decoroso Teatro, palestra di svago e di educazione, e mezzo efficace per la formazione di una buona orchestra.

Il Maestro Signor Battioni, che nell'insegnare si ispira ai metodi dei conservatori i più accreditati di Francia e d'Italia, non mancherà di riuscire a comporre un eccellente corpo di musica, e lo si vedrà il giorno in cui farà suonare in pubblico i suoi numerosi allievi.

Non si deve poi tacere che egli fra altre cose compilò un inventario del patrimonio musicale della scuola e stabilì un orario, e quel che più

figli col divorzio quello che n'è colla separazione, che essi dicono supplire egregiamente al divorzio, con prevalenza evidente di vantaggi.

Il vincolo della prole è evidentemente quello che deve avere maggiore efficacia per indurre i genitori, entro il limite della possibilità, a reciproche transazioni e tenerli lontani nonchè dal divorzio, dalla separazione. Ma così non è disgraziatamente.

Nulla può distruggere l'amore paterno e materno, quando natura ce l'ha dato; nulla può darcelo quando non l'abbiamo. Se due sposi che hanno dei figliuoli giungono a volere assolutamente divorziare, ciò vuol dire che l'uno di essi non ama i proprii figli, ed ha invano l'altro fatto appello a questo sentimento prima di chiedere lo scioglimento del contratto; o, quel che è peggio, non amino nè l'uno nè l'altro i proprii figliuoli. Nel primo caso l'interesse dei figli è non solo di rimanere con quello dei genitori che li amerà per due, ma di considerare come morto il padre o la madre che non può comprendere un tal sentimento

ed i doveri che lo accompagnano; nell'altro, l'interesse dei figli è di essere separati da genitori cotanto stupidi ed affidati ad estranei, i più indifferenti fra gli estranei essendo meno pericolosi per i figli d'un padre e d'una madre da cui non sono amati.

E che nei casi di dissensi familiari, l'odio, la disistima, lo sprezzo tra i coniugi si ripercota sui figli, noi non abbiamo bisogno di ricordarlo; non abbiamo bisogno di ricordare quei padri e quelle madri abominandoci e vediamoci quando in quando passare d'innanzi ai Tribunali ed alle Corti di Assisie. Costoro sono bruti! esclamerete; e sta benissimo; ma sono bruti che hanno disgraziatamente la facoltà di riprodursi, e ne usano procreando figli che non amano poi neppure coll'amore dei bruti per la propria prole.

Si è detto al riguardo dei figli che in ogni peggiore ipotesi sarà di loro, col divorzio, quello che di essi è colla separazione.

Ma vediamo rapidamente cosa accade per la separazione.

Questa la si accorda, o per un attentato commesso contro il matrimonio, adulterio, sevizie gravi, dissolutezza ecc., o per grave condanna.

In quest'ultimo caso il padre o la madre dei fanciulli, nel cui nome ed interesse si combatte il divorzio preferendo la separazione, sarà rinchiuso al bagno od in un reclusorio qualunque.

Mancomale si dirà al figlio che il padre, per esempio, è morto; la più saggia non che la più pietosa delle madri, e il più assennato dei padri, se è la madre per contro che sconta nelle galere il fio dei proprii delitti, preferiranno il dare per morto l'assente allo spiattellare la verità; ci vorrebbe un bel coraggio per dire ad un ragazzo che il padre suo, di cui possa chiedere contezza, è al reclusorio per avere ammazzato il prossimo o perchè si è dato alla pericolosa esercitazione del fabbricare biglietti falsi! ed il figlio dimenticherà assai presto il genitore assente come se fosse realmente morto.

Poniamo che un giorno il galeotto sia graziato o, condannato a tempo, ritorni

## APPENDICE 9

### PEL DIVORZIO

(Vedi numero antecedente).

Serrati nelle ultime trincee, gli avversari lottano finalmente con un ultimo argomento che deve, secondo essi, far loro riguadagnare il terreno perduto, e che reca ad alcuni, osservatori superficiali delle questioni, l'effetto di un colpo di mazza. E cioè che nel matrimonio non sono interessate solamente le parti contraenti, bensì anche altri individui; i figli cioè, ai quali la legge deve pure in qualche modo pensare e provvedere.

Questa obiezione si appalesa a prima vista forte e vigorosa, tale da fare assolutamente balzare d'arcione chi combatte in pro' del divorzio. Ma la cosa è ben diversa.

Potremmo rispondere anzitutto con un argomento semplice assai: sarà dei